AMICA

trend

GRANDE MODA

80 PROPOSTE SOTTO LE 500 MILA LIRE

- BIANCO CALDO
- ROSSO PIU' ROSSO
- SHINING!
- I MAGNIFICI OTTO
- GIACCHE HARD
- FLASH DI PELLICCIA
- SUPER BIJOUX
- BLUSE BY NIGHT
- TARTAN GIRL
- NERO GALEOTTO
- CACAO LOOK

AMICA 45 - 11 NOVEMBRE 1991 - L. 2.700 - SETTIMANALE - SPED. IN ABB. POST GR. II/70 - Canada: $ 5.00 - Francia: F. 24 - Germania: D.M. 7,50 - Gran Bretagna: LGS. 1.90 - Grecia: DRS. 550 - Spagna: PTAS. 410 - Svizzera: FRS. 5,20 - Svizzera C.T.: FRS. 4,70 - U.S.A.: N.Y.C. $ 4.75 - Other $ 5.25

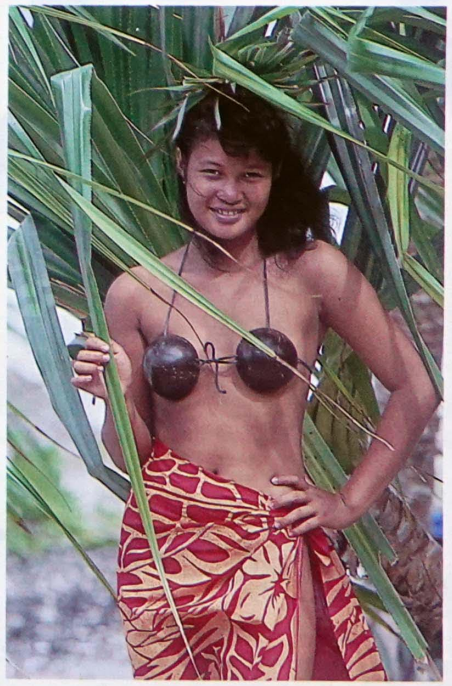
GRETA INDOSSA
UN MODELLO MAXMARA

ISA BONACCHI - FOTO DI MARCO CASIRAGHI

Il mito rende ancora straordinaria l'atmosfera della Polinesia. È la deliziosa suggestione di trovarsi nelle terre del navigatore Cook e del grande pittore francese. E poi la natura, potente e primordiale. Il colore del mare e il profumo dei fiori

NELLE ISOLE DI GAUGUIN

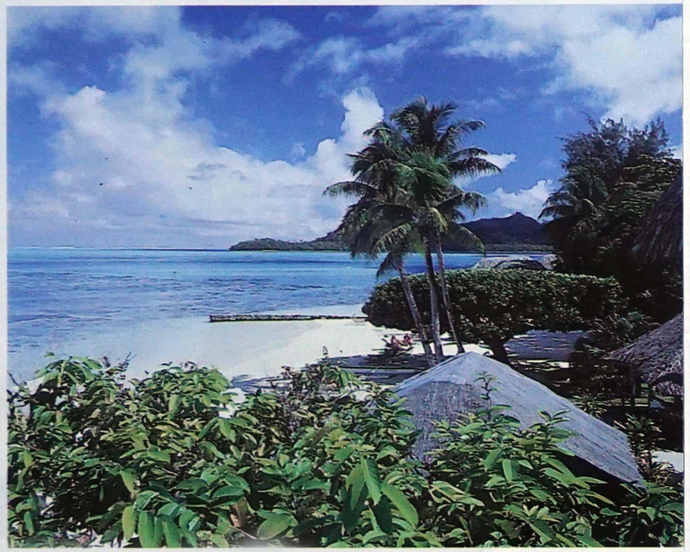
Rullano i tamburi nella notte profumata, fremono i corpi delle vahiné nei gonnellini di paglia che ne dilatano allo spasimo le vibrazioni delle anche, l'eccitazione di una danza erotica libera e felice, sensuale e giocosa. Sorridono imperturbabili le belle dai volti perfetti, che paiono appena uscite da un quadro di Gauguin, e mentre dalla vita in giù il loro corpo è un unico sconvolgente fremito, i gesti lenti e armoniosi delle braccia e delle mani raccontano storie d'amore e benvenuti amichevoli, mimano addii e incontri, accennano con grazia incantevole al sole e al cielo, alle onde e alle palme che orlano gli atolli corallini, a tutta una vita che s'indovina gioiosa, all'insegna del sorriso e senza peccato.
Ben lungi dall'essere solo uno spettacolo folcloristico riservato ai turisti europei assetati di pittoresco, un'attrazione serale dei principali alberghi di Tahiti, il tamouré (ma ogni danza ha un preciso cerimoniale e un nome

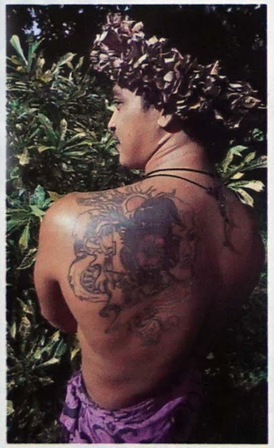


A Moorea, la baia di Cook è uno dei panorami più celebrati del Pacifico: un fiordo coronato da cime di un verde intenso. Il mito dei mari del Sud, una vita semplice a contatto della natura, è ancora vivo in Polinesia. A fianco, una ragazza tahitiana. Nella pagina di apertura, i bungalow su palafitte del Moana Beach di Bora Bora.

Il corpo non è peccato in questa spruzzata di isole nel cuore del Pacifico. E la bellezza non va coperta

preciso e lunghissimo, *'ote'a e aparima, 'ori-tahiti* e *hivinau*) irrompe nelle case polinesiane a ogni minima festa, coinvolge madri e nonne, figli e figlie che lo imparano fin da piccoli, a scuola.
In Polinesia, ogni occasione è buona per danzare. Il corpo non è peccato, in questa spruzzata di isole frantumate nel cuore dell'Oceano Pacifico; la bellezza non va coperta, come fecero i pudibondi missionari sbarcati da queste parti nel secolo scorso che, atterriti dai seni prorompenti sfoggiati senza malizia, imposero alle ragazze orrendi camicioni degni della regina Vittoria. La bellezza è invece festeggiata, celebrata, esaltata con ogni mezzo, fiori e olio profumato - lo stupendo *monoi* estratto dalla noce di cocco - colori e musiche dolcissime, in queste terre che perpetuano il mito del paradiso terrestre.
Tutto, qui, è all'insegna della dolcezza: fin dal nostro arrivo, fin da quando la pancia dell'aereo sulla pista di Faaa, a Papeete, ci scodella nella notte tahitiana e ci si trova immersi in un'atmosfera densa, gonfia di umori e fermenti, non sembra strano venire inghirlandati di fiori e salutati con parole liquide, dolci come miele. Il mito dei mari del Sud che incantò Robert Louis Stevenson e Jack London e decine di artisti e sognatori in fuga dal grigio Occidente, e calamitò definitivamente il pittore francese Paul Gauguin, affiora ogni notte con il rombo del reef che risuona laggiù, nel buio frustato dal vento; si sveglia di nuovo, ogni giorno, sotto un cielo indicibilmente luminoso e azzurro dietro i torrioni di nubi candide; ed esalta i colori già prodigiosi delle isole, il





In alto, una bruna bellezza offre un piatto tahitiano sulla terrazza della piscina dell'Hotel Hyatt Regency, affacciata su un magnifico panorama di Tahiti. Sopra, la spiaggia dell'Hotel Bora Bora, sull'isola omonima: bungalow accoglienti e servizio perfetto. Accanto, un ricco tatuaggio, oggi tornato di moda fra i giovani polinesiani. Tradizionalmente, rappresenta episodi della propria vita.

Un'immagine tipicamente polinesiana: vegetazione rigogliosa, una laguna verde e azzurra, gli alti tetti di paglia dei caratteristici fare. In realtà è il corpo centrale in cui si articola l'Hotel Ia Ora di Moorea, insieme con i bellissimi bungalow sparsi fra le palme da cocco e ai bordi della spiaggia, arredati in legno e bambù.

verde di una vegetazione degna di un parco reale, il turchese di un mare di puro cristallo.
A Papeete, capitale in miniatura, si concentrano il vecchio e il nuovo, il buono e il cattivo delle isole: di notte si ballano peccaminose lambada nel buio insinuante di piccoli night e di giorno si celebrano matrimoni di lusso con damigelle in raso rosa e guanti bianchi; per la festa parrocchiale, le donne cuociono la carne seppellendola, come vuole la tradizione, nella grande fossa infuocata, mentre i cuochi dello splendido Hyatt Regency sfilettano con arte il pesce crudo e innalzano trofei di aragoste. Proprio a Papeete l'aria del tropico risveglia i ricordi antichi di capitan Bligh e del suo sciagurato Bounty, perpetuati al cinema da un immortale Marlon Brando: e sulla terrazza della piscina dell'Hyatt, a picco su una baia d'incanto, c'è chi rammenta ancora la lavorazione del film, e le tonnellate di sabbia candida scaricata, per esigenze di scenografia, sulla sabbia lucida e nera della spiaggia laggiù, la lava frantumata che orla e fa preziose le coste di Tahiti.
Il mito: ecco che cosa ammanta oggi, e rende impagabile in confronto di altri paradisi tropicali, la lontana Polinesia. È la deliziosa suggestione mentale di trovarsi nella terra di Fletcher Christian e dei celebri marinai ammutinati, nella terra del grande navigatore inglese James Cook che rincorreva una stella, Venere, e la vide passare davanti al sole proprio qui, a Punta Venus; la terra del grande Paul Gauguin che lasciò in Europa moglie e figli per fuggire qui, fra le tenere braccia di vahiné quasi bambine, dipinte senza veli in forme e colori inimitabili. Del maestro, che preferì morire alle isole Marchesi, non è rimasto niente: il museo a lui dedicato - una vecchia casa dal bellissimo giardino - a Papeari, a una quarantina di chilometri da Papeete, raccoglie reliquie e ricordi, fac-simili di tele, fotografie e scritti, ma soprattutto, con i suoi legni, i bambù, le verande di sapore coloniale, evoca ambienti e atmosfere lontane, quell'ideale di vita naturale che ha sempre incantato l'uomo civilizzato.

il Viaggio

Dall'elicottero, Bora Bora appare in tutta la sua bellezza: montagne di basalto viola, sabbie candide e una laguna variegata di mille colori. Sull'isola si possono praticare tutti gli sport acquatici, affittare canoe a bilanciere per esplorare la laguna e fuoristrada per scoprirne i panorami all'interno.

Per questo, gli alberghi polinesiani, anche i più lussuosi, si mimetizzano così bene nel panorama delle isole, articolandosi in manciate di veri bungalow di legno e bambù, con il tetto di foglie di palma intrecciate, nascosti nel verde o appollaiati su palafitte nel mezzo della laguna: per questo si vestono all'interno, sotto l'immancabile ventilatore a pale di ottone, di cotoni fioriti e pesanti lini grezzi, di cascate di minuscole conchiglie, di piante e felci, di fiori e rampicanti in ogni angolo. Il servizio perfetto, con la colazione che arriva in camera, la mattina, su una piccola canoa ornata di fiori come al Moana Beach di Bora Bora, o i ricchi buffet al Kia Ora di Rangiroa, non tolgono niente all'illusione di un contatto ravvicinato con un'esperienza primordiale, il sole, l'oceano e tu.
A Rangiroa, addirittura, il vastissimo atollo con una laguna interna grande come un piccolo mare, un minuscolo *motu*, un isolotto completamente deserto, scheggia di coralli circondata da una bar-

La bellezza delle isole polinesiane sta anche nella varietà dei loro paesaggi, dovuta alla differente origine. Sopra, una spiaggia di Tahiti, dove la schiuma dell'oceano contrasta con il nero delle rocce e della sabbia vulcanica. A fianco, nella baia di Opunohu, gemella di quella di Cook, a Moorea, una donna recupera le reti stando immersa nell'acqua.

POLINESIA: PER SAPERNE DI PIÙ

IDENTIKIT DEL PAESE
La Polinesia francese è un dipartimento d'oltremare, costituito da circa centotrenta isole, la maggior parte disabitate, che compongono cinque arcipelaghi: isole della Società, Tuamotu, Marchesi, Gambiers e Australi. Le terre emerse hanno una superficie totale di 4.000 kmq, all'incirca la metà dell'Umbria, disseminate però su uno specchio d'acqua grande come l'Europa.
Di origine vulcanica o corallina, le isole polinesiane offrono una grande varietà di paesaggi: spiagge candide o nere di lava, atolli a pelo d'acqua o coste montagnose, sono sempre circondate dalla barriera corallina che crea stupende lagune. La differenza oraria è di 11 o 12 ore in meno rispetto all'Italia, a seconda che da noi ci sia o no l'ora legale. La lingua ufficiale è il francese, la moneta locale è il franco polinesiano, equivalente a circa 12 lire italiane.

ABBIGLIAMENTO
Costumi da bagno e pareo per il giorno, un golf o uno scialle e qualcosa di più elegante per la sera, ma sempre di tono semplice e sportivo. Indispensabili occhiali da sole, copricapo, sandali di plastica per camminare sul reef, maschera e pinne, protezione solare a indice elevato.

CLIMA
Gli alisei rendono sempre il clima assai piacevole. La stagione delle piogge va da dicembre a febbraio, con temperatura variabile fra 27 a 35°C e rovesci di pioggia; da marzo a novembre il clima è più mite e asciutto, con temperature comprese fra 21 e 27° C.

CUCINA
Frutta superba e pesce freschissimo, spesso offerto crudo, marinato nel limone e insaporito di latte di cocco. Nei grandi alberghi, molta cucina internazionale. Ottimi i cocktail di frutta, carissimi i vini.

FORMALITÀ DI VIAGGIO
Per soggiorni inferiori a 90 giorni, basta il passaporto senza alcun visto.

SHOPPING
Pareo a non finire; camicie a disegni batik, tiki di legno intagliato, il delizioso monoi, l'olio di cocco profumato di tiaré, da usare come dopobagno e balsamo per i capelli; le perle nere di Moorea.

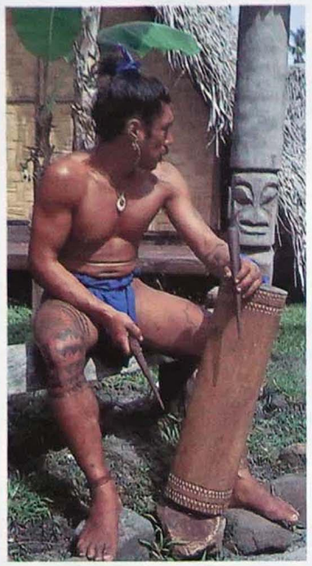
TOUR OPERATOR
Per un viaggio del genere, è consigliabile affidarsi a un tour operator di provata esperienza. Il catalogo La Polinesia e il Pacifico della Gastaldi Tours (Genova, tel. 010/28591) reperibile nelle agenzie di viaggio di tutt'Italia, fornisce le indicazioni per costruire una vacanza su misura, scegliendo le isole, gli alberghi e la durata del soggiorno. Per raggiungere la Polinesia francese sono consigliate due diverse alternative: via Los Angeles, voli Twa, Qantas e Air New Zealand (a seconda del periodo scelto, da Milano varia da 2.372.000 a 3.208.00 lire; da Roma, da 2.486.000 a 3.323.000 lire); o con la tariffa Giro del Mondo che tocca Sydney, Auckland, Nadi, Rarotonga, Papeete e Los Angeles (da Roma a seconda del periodo varia da 3.089.000 a 3.615.000 lire). Per spostarsi fra le isole c'è un comodo Tahiti Airpass (i voli Tahiti/Moorea/Huahiné/Bora Bora costano 29.000 franchi polinesiani, circa 348.000 lire) oppure si possono prenotare a piacere diverse tratte aeree. Quanto agli alberghi, a persona, una notte in doppia allo Hyatt Regency di Tahiti costa 157.000 lire, al Sofitel Maeva Beach 167.000 lire, le successive rispettivamente 81.000 e 95.000 lire. Per due notti in bungalow sulla spiaggia con mezza pensione, al Sofitel Ia Ora di Moorea si spendono a persona 488.000 lire; a Bora Bora 617.000 lire all'hotel omonimo e 627.000 lire al Moana Beach; a Huahiné 450.000 lire al Sofitel Heiva; a Rangiroa, 430.000 lire al Kia Ora Village. Due notti a pensione completa al Kia Ora Sauvage costano da 436.000 a 540.000 lire a persona, a seconda del periodo. Ogni albergo è attrezzato per tutti gli sport nautici, e mette a disposizione istruttori sub, barche e canoe

Mille divinità, beffarde come diavoletti, popolano ancora montagne e cascate, nuvole e fulmini...

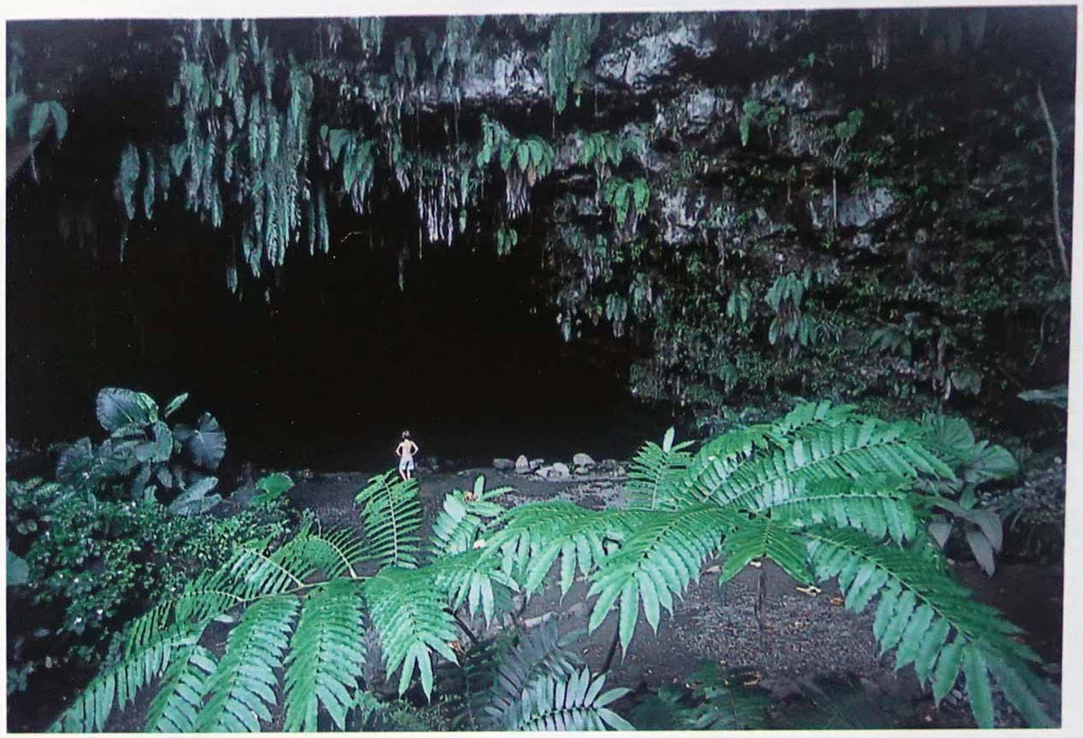
riera di onde a un'oretta di barca dal Kia Ora, è stato attrezzato con cinque casette spartane sparse nel bosco di palme, senza luce né telefono, con un semplice resort comune dove un cuoco e un domestico preparano i pasti e spaccano le noci di cocco, offrendone agli ospiti il delizioso succo. Si usano lampade ad acetilene, si accendono zampironi contro gli insetti, si sta in costume, o senza costume, tutto il giorno, praticamente soli fra mare e cielo, crogiolandosi al sole, nuotando in una laguna troppo perfetta per essere vera, palme e strisce di sabbia, e il rombo del reef che arriva da lontano.

La natura vicina, la natura potente e primordiale è una suggestione dovunque viva, sulle isole polinesiane, dalle più piccole e remote alle più «civilizzate», quelle che sotto gli enormi banani nascondono minuscole casette con il tetto di lamiera e la tomba del nonno in giardino, a pochi metri dal prato dove i nipoti rincorrono un pallone. Mille divinità beffarde o benigne popolano ancora montagne e cascate, nuvole e fulmini, la notte, il vento e le stelle. Era in loro nome che gli antichi sacerdoti *ari*, dotati di poteri misteriosi, offrivano sacrifici umani; è ancora in loro nome, si dice, nonostante decenni di cristianesimo, che le vecchie maman coronate di foglie e di fiori applicano cataplasmi di erbe e preparano miracolosi beveroni risananti, considerando con malcelato rispetto le statuette dei *tiki*, piccole divinità dispettose e maligne come diavoletti.

In effetti, qui basta poco per credere nel paradiso non ancora perduto. Magica come un castello incantato, la montagna di Bora



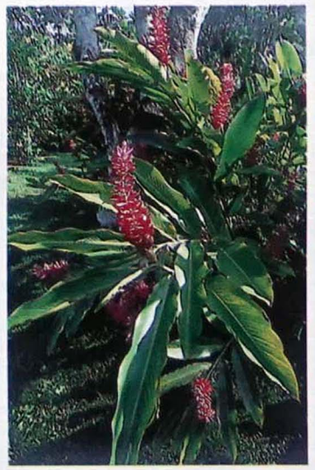
Sopra, un suonatore di toere *al Tiki Village di Moorea dove vengono presentate le attività tradizionali. A fianco, un* tiki *conservato al Museo Gauguin di Tahiti. I* tiki, *piccole divinità malefiche presenti nella vita quotidiana, sono tradizionalmente scolpiti nel legno o nella pietra. In basso, la statuetta da cui prende nome il Tiki Village.*



Bora innalza i suoi torrioni di basalto viola da una coltre di felci e palme e si esaurisce in basso in un orlo di sabbia bianca, che scivola a sua volta nella laguna striata di mille colori, dal verde smeraldo al celeste pallido. A soli sette minuti di volo da Tahiti, la dolcissima Moorea disegna nella laguna nord le incisure di due baie gemelle, quella di Cook e quella di Opunohu, profonde come fiordi, due specchi di acque verdissime ai piedi di scoscese pareti ammantate di giungla tropicale. E nella piccola splendida isola di Huahiné, il monte sacro, tabù per le donne che mai hanno potuto né potranno ascenderla, domina come un bastione magico un intrico complicato di terra e acque, di palme e spiagge, di lingue di sabbia che si estenuano in un mare color madreperla tagliato dalla canoa a bilanciere di un pescatore solitario.

Dappertutto, una vegetazione superba impregna l'aria di profumi, provvede fiori in abbondanza alle collane di benvenuto e ai capelli delle ragazze (un fiore messo dietro l'orecchio destro significa «sono libera», dietro il sinistro il contrario), e mescola alberi del pane e croton giganti, pandani e palme da cocco, flamboyant e cespugli d'ibiscus costellati di fiori smaglianti, che nascono gialli la mattina, virano al rosa durante il pomeriggio e muoiono al tramonto. Un fiore nei capelli e un pareo variopinto, nient'altro: meglio di tutti un fiore di tiaré, la profumatissima gardenia, e poi il rettangolo di cotone leggero, colorato come un arcobaleno, da legarsi in mille modi intorno al corpo, da drappeggiare intorno alla vita, da sciogliere per stendersi sulla sabbia al sole, sognando a occhi chiusi Fletcher Christian, Marlon Brando e James Cook. Un fiore e un pareo: tanto basta per una vacanza nelle isole del sogno, dove l'acqua tiepida della laguna invoglia a nuotate senza fine, e i coralli inventano forme e sculture, e i piccoli pescicani invitati alla pastura danno spettacolo per chi li spia dalle barche con il fondo di vetro.

ISA BONACCHI



In alto, la grande Paroa Cave a Tahiti, un'enorme grotta orlata di felci e capelvenere. Ciò che rende superbe queste isole è anche il meraviglioso rigoglio della vegetazione, con fiori e frutti per noi inconsueti. Nella pagina seguente, una canoa nella laguna del Kia Ora Sauvage, nell'atollo di Rangiroa.

il Viaggio